

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

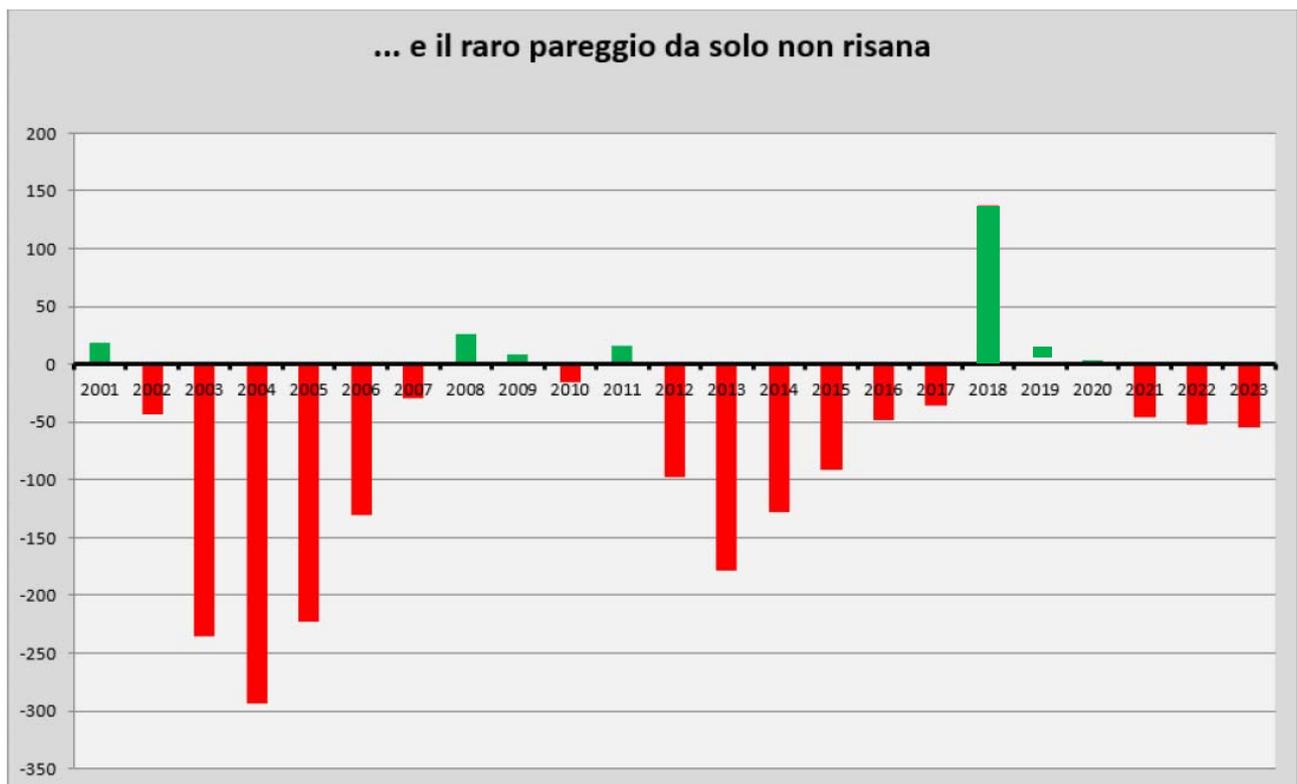
**presentata nella forma elaborata da Sergio Morisoli e cofirmatari per il Gruppo UDC per la modifica dell'art. 4 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (LGF) del 20 gennaio 1986 (Nuove spese correnti, solo se compensate)**

del 20 gennaio 2020

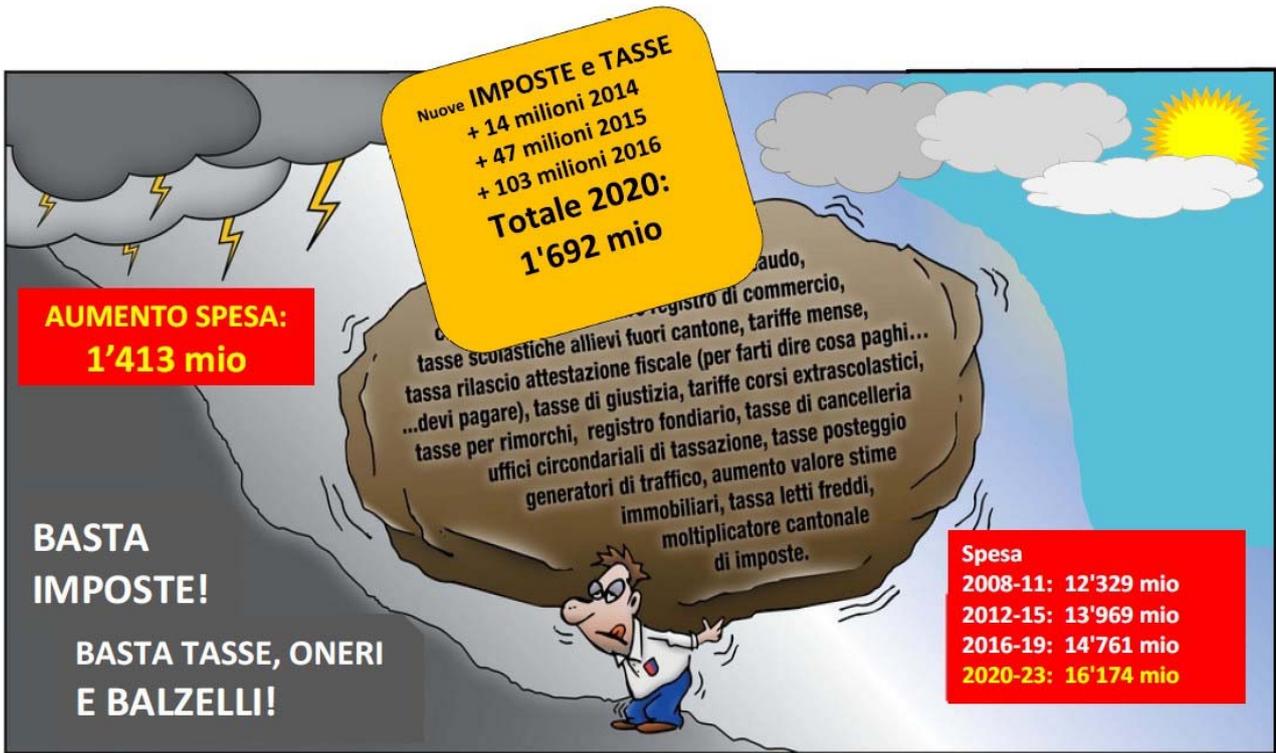
Il 15 gennaio 2020 il Governo ha presentato il suo programma per la Legislatura 2019-23. Una volta le Linee direttive (Programma di Governo) venivano presentate con il Piano finanziario di legislatura; il Governo ha deciso di disgiungere i due documenti e il Piano finanziario è stato presentato con il Preventivo 2020 lo scorso 30 settembre 2019.

Oggi siamo in possesso dei due documenti strategici e possiamo permetterci alcune considerazioni di ordine finanziario generale, per finire poi con una proposta legislativa.

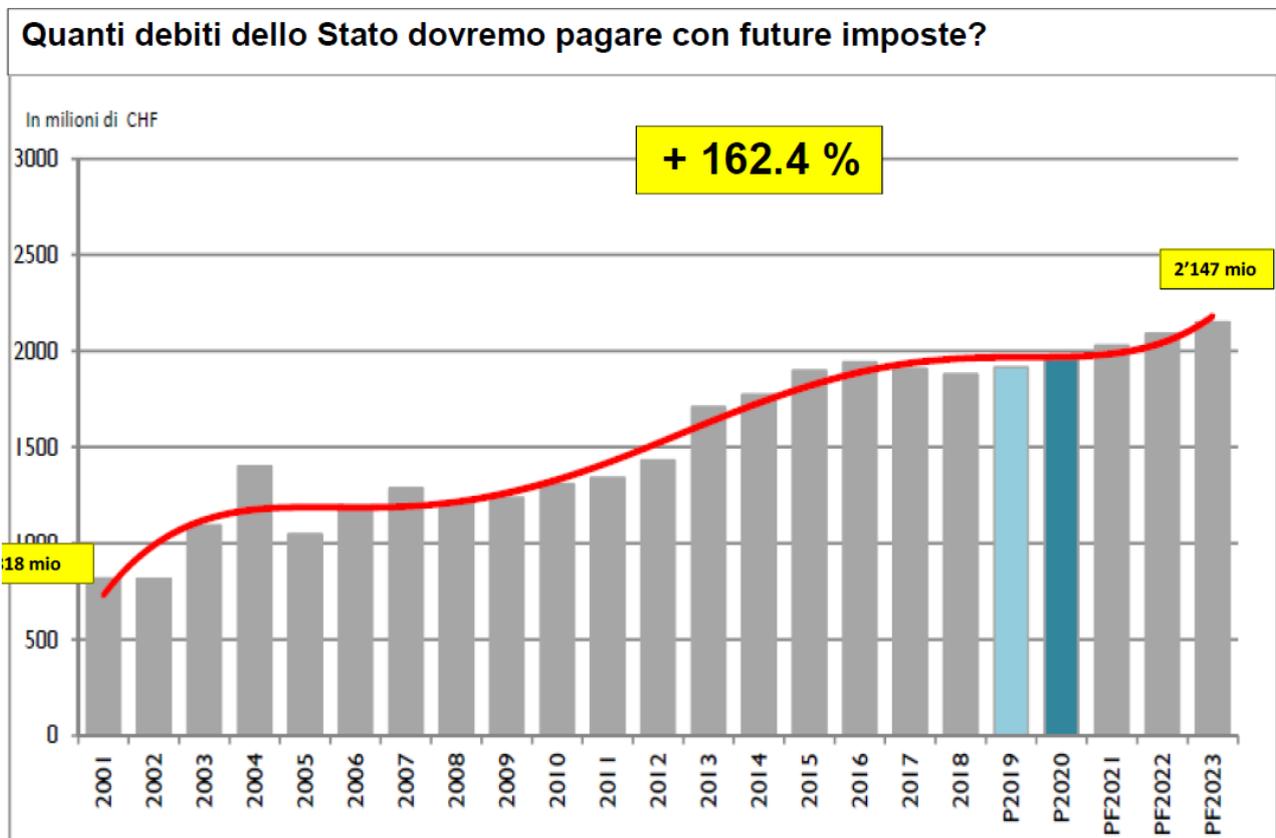
Continueremo, noi dell'UDC, a parlare di pareggio provvisorio dei conti e non di risanamento. Si sono pareggiati i conti attraverso l'aumento delle entrate, ma il risanamento attraverso misure strutturali e congiunturali sulla spesa atte a garantire il pareggio a lungo termine non c'è stato. Basta vedere la prospettiva negativa del PF 2020-2023 e l'evoluzione generale dei primi 20 anni di questo secolo:



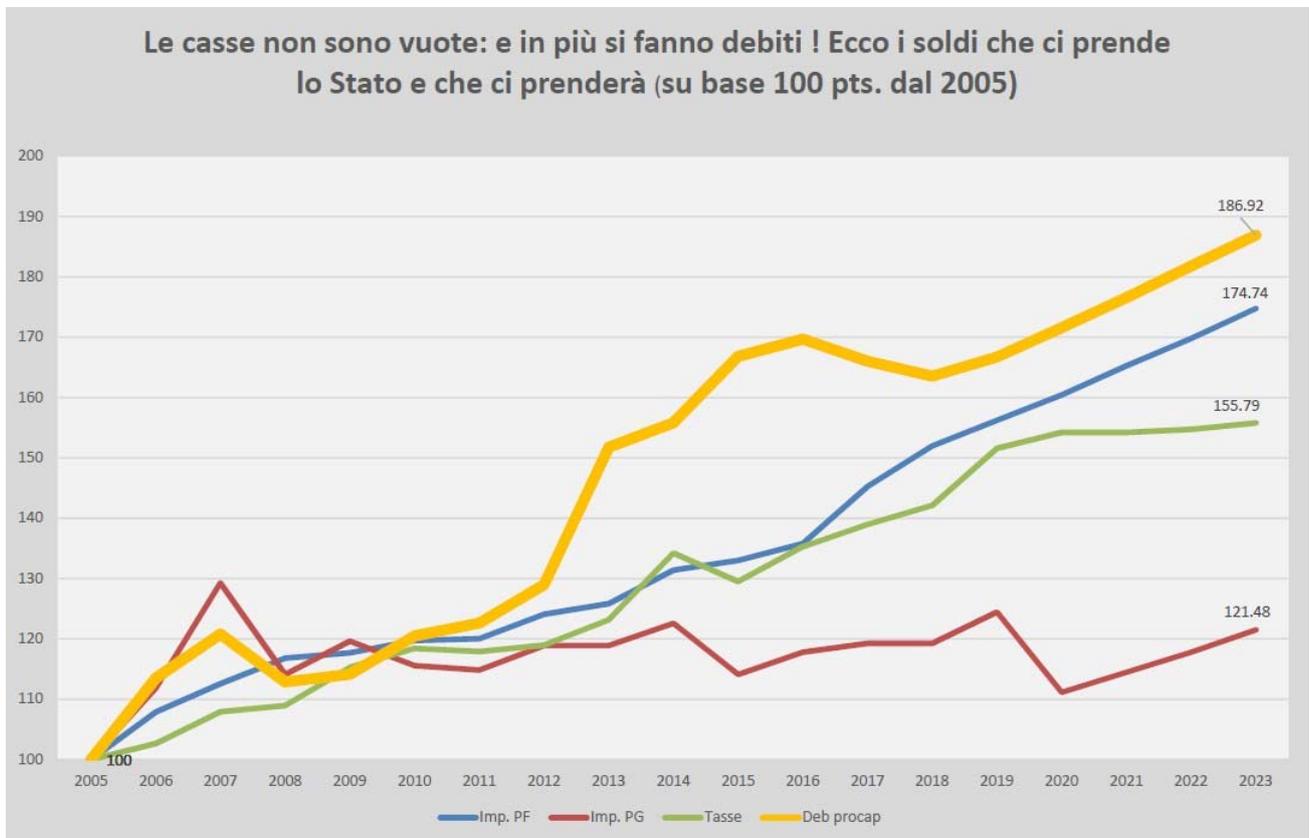
Nonostante, negli ultimi quadrienni, i proclami roboanti e i patti di ferro tra i partiti di Governo per contenere la crescita della spesa e per la revisione dei compiti non siano mancati, l'agire di conseguenza è sempre stato latitante. La spesa continua a crescere inesorabilmente di quadriennio in quadriennio, e in quello appena iniziato crescerà di 1'413 mio rispetto a quello precedente.



Che dire poi del debito pubblico, che raggiunge e raggiungerà punte mai toccate in valori assoluti e pro-capite:



Tutto questo carico di debiti nuovi accumulati in soli 7 o 8 anni sarà null'altro che imposte future, nonostante le imposte, le tasse e i balzelli non abbiano mai smesso di crescere, e soprattutto cresceranno ancora:



Per queste ragioni “tecniche”, ma soprattutto confrontati con una assente volontà politica di intraprendere qualche cosa di concreto, nemmeno in questo quadriennio, riteniamo necessario, urgente e responsabile proporre un nuovo riferimento normativo che permetta di salvare il salvabile e nello stesso tempo stimolare Governo e Parlamento a occuparsi seriamente e con decisione delle finanze pubbliche.

Nel programma del quadriennio, ci aspettavamo di leggere alcune intenzioni, se non per spendere meno, almeno per spendere meglio. L’attesa è stata vana. Il punto 8 tratta del risanamento finanziario, ma la questione viene liquidata in 17 righe (!) facendo riferimento alla norma costituzionale art. 34ter che sancisce il principio dell’equilibrio delle finanze pubbliche (!) con i suoi annessi. (In altre parole: l’impianto che camuffa il moltiplicatore cantonale automatico di imposta).

Non ci dilunghiamo nel rammentare i numerosi atti parlamentari da noi proposti negli ultimi anni, e ancora inevasi, né quelli bocciati. Diciamo solo che forse con maggiore attenzione alle nostre proposte, con maggiore disponibilità a discuterle e certamente con minor pregiudizio nei confronti di chi le ha proposte, oggi sarebbero già in atto alcune di quelle misure e la situazione non risulterebbe quella di una corsa infinita verso l’alto di spese e di imposte. E il silenzio su come fare per riprendere il controllo non sarebbe così assordante.



Tenuto conto delle brevi considerazioni e delle figure sopra esposte, ma forti e appoggiati su tutti i documenti da noi già prodotti in passato, considerato che il tempo ci obbliga ad agire in modo meno “dolce” rispetto a ciò che si sarebbe potuto fare attuando alcune misure negli scorsi anni,

**proponiamo, attraverso un’iniziativa elaborata, un principio semplice e inequivocabile per fare in modo che si spenda meno e meglio, così da ripristinare l’equilibrio tra chi paga e chi spende e dare una prospettiva più sopportabile al peso del debito che la prossima generazione dovrà restituire.**

**Il principio: per ogni spesa nuova di gestione corrente (esclusi gli investimenti e le spese correnti obbligatorie discendenti direttamente da leggi federali) il Governo presenta una misura di compensazione pari all’ammontare della nuova spesa.**

**La compensazione può avvenire tramite riduzione di altre spese o proponendo la copertura con un’entrata. La nuova spesa può essere assunta solo se il Gran Consiglio approva contemporaneamente e congiuntamente sia la nuova spesa che la sua compensazione.**

Per il Gruppo UDC  
 Sergio Morisoli  
 Filippini – Galeazzi – Pamini  
 Pellegrini – Pinoja – Soldati

**La Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (LGF) del 20 gennaio 1986 è modificato come segue:**

**Art. 4 - Principio dell'equilibrio finanziario**

Il conto economico deve essere pareggiato a medio termine.

**Art. 4 cpv. 2 (nuovo)**

<sup>2</sup>Per ogni nuova spesa di gestione corrente che necessita dell'approvazione del Gran Consiglio, il Governo presenta, contemporaneamente, una o più misure di compensazione pari all'ammontare della nuova spesa.

Le misure di compensazione possono essere sia la riduzione di altre fonti di spesa esistenti, che l'aumento di entrate esistenti o nuove.

Per una singola nuova spesa vale anche il cumulo di misure miste di compensazione, composte da riduzione di spesa e da aumenti di entrate.

**Art. 4 cpv. 3 (nuovo)**

<sup>3</sup>Il Gran Consiglio vota (accetta o boccia) sempre congiuntamente sia la nuova spesa che le misure di compensazione.

**Art. 4 cpv. 4 (nuovo)**

<sup>4</sup>Sono escluse dall'applicazione dell'art. 4 cpv. 2 le nuove spese correnti generate direttamente da leggi federali obbligatorie, e tutte le spese di investimento.